Anno 37 - Numero 43

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 19-20 Febbraio 1922

Politico quotidiano del mattino

IL MINISTERO HA PRESENTATO LE DIMISSIONI

Le Camere saranno convocate a domicilio

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dimissioni del Ministero

ROMA, 18. — Presidenza del vice-presidente Riccio. La seduta comincia alle 15. Agostinoni seg. legge processo verbale della seduta di ieri.

PANEBIANCO si associa alle espressioni di cordoglio ieri pronunciate in memoria dell'ex deputato Sebastiano Schiavoni e del senatore Ciamician, la cui opera scientifica sarà ricordata come imperitura monumento della scienza mondiale.

ZANARDI ricorda che alle benemerenze scientifiche e le doti di cuore del suo maestro sen. Ciamician che fu vero cuore della scienza e apostolo delle classi lavoratrici il processo verbale è approvato.

BONOMI presidente del consiglio comunica che in seguito al voto di ieri il ministero ha rassegnato le dimissioni a S. M. il Re che si è riservato di deliberare. Il ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Prega la camera di convocarsi a domicilio.

PRESIDENTE. La camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.

127 anzichè 107

i voti favorevoli al governo

ROMA, 18 (notte per telefono). — La proclamazione dei voti sull'emendamento Casertano all'ordine del giorno Celli fatta ieri dalla presidenza della Camera contiene un errore ch'è stato poi dalla presidenza della Camera rettificato nel verbale della seduta.

Infatti l'esito esatto del voto politico secondo la comunicazione definitiva della presidenza della Camera porta che centosette, e centoventisette i voti favorevoli al governo.

SENATO DEL REGNO

Il fatto d'armi a Misurata

Erano false le notizie allarmanti della stampa gialla

ROMA, 18. — La seduta comincia alle ore 16. Presidenza del presidente Tittoni. Si legge e si approva il processo verbale di ieri.

ORLANDO accenna alle voci corse circa forti perdite che si sarebbero avute in un fatto d'armi presso Misurata. Crede interpretare il desiderio del Senato pregando il presidente del consiglio di voler dare qualche notizia in proposito.

BONOMI afferma che il fatto d'armi dell'11 corr. fu per noi fortunatissimo. In quei giorni si dovette respingere un attacco indigeno cagionato dalla occupazione di quel tratto di costa. Le nostre truppe ebbero a sopportare qualche lieve perdita: alla memoria dei caduti manda un reverente saluto. Conferma la tranquillità che regna ormai in tutta la Tripolitania compresa la zona di Misurata. Da ieri due telegrammi pervenuti il 15 e il 16 e da notizie che sono state comunicate dal ministro della marina che ne ha ricevute direttamente dalle nostre navi, che si trovano in quei paraggi.

Conclude che questa tranquillità è il prodotto delle chiare esplicite non equivoche dichiarazioni del governatore al governo centrale.

Per queste dichiarazioni la rioccupazione di Misurata Marina, cioè di un punto della costa, rispondeva a necessità di polizia marittima, per dar ordine e sicurezza a quello sbocco commerciale e non è affatto il preludio di un'azione militare nell'interno e neppure un preludio all'occupazione diretta della città di Misurata poichè questa come ogni altra località dell'interno intendiamo lasciare all'amministrazione dei capi locali sotto la nostra sovranità e ciò in conformità alle leggi fondamentali già largite. Queste assicurazioni che corrispondono a verità cominciano a dare loro benefici effetti e ad eliminare l'allarme destato erroneamente (approvazioni).

Comunicazioni del governo

BONOMI presidente del consiglio. Ho l'onore di annunciare al senato che il ministero in seguito al voto di ieri nell'altro ramo del parlamento ha rassegnato al Re le sue dimissioni. S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Prego il senato di prorogare le sue sedute e di voler convocarsi a domicilio per la durata della crisi.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del presidente del consiglio per la proroga dei lavori. E' approvata. La seduta è tolta alle ore 15. Il senato sarà convocato a domicilio.

I ricevimenti al Quirinale

ROMA, 18. — Nel pomeriggio d'oggi il Re ha ricevuto alle ore 16,30 il presidente del senato on. Tittoni e alle ore 17 l'on. Riccio vice-presidente della Camera, data l'assenza da Roma dell'on De Nicola.

Il Re alle ore 18 ha ricevuto l'on Giolitti.

La designazione del voto

e le manovre Don Sturzo-Turati

Malgrado tutta l'intricata, insidiosa discussione, il voto di venerdì alla Camera non poteva, a nostro avviso essere più chiaro. La sinistra democratica e la destra liberale fascista si sono trovate d'accordo, prima sull'ordine del giorno Celli al quale aderì anche l'estrema sinistra, poi sull'emendamento Casertano che ha negato la fiducia al ministero con 188 voti di maggioranza.

Secondo le norme più inveterate della dinamica parlamentare l'indicazione del capo del nuovo ministero deve venire da questo fascio di 200 voti costituzionali. Ma, tranne due, i giornali romani seguitano a girare intorno agli ordini del giorno e alle cifre, allo scopo di mantenere la confusione e rendere impossibile la costituzione di quella maggioranza, nazionale che i socialisti — con la trappola della collaborazione — d'accordo con Nitti mediante uno sforzo tentano di impedire.

Il giuoco di Modigliani, alla Camera, fu intuito dalle franche dichiarazioni di Mussolini. Si voleva da Turati e Don Sturzo, campione della politica cattolica portare il timone a sinistra — ma la manovra è fallita.

La maggioranza della Camera che ha negato la fiducia all'on Bonomi è formata dagli elementi costituzionali di destra e di sinistra; qui li raccoglie, si può dire, tutti.

Speriamo per l'onore del parlamento e per il bene del paese che non si tentino altri tentativi di genere più pericoloso, per convogliare il governo al binomio Sturzo — Turati e rendere impossibile la funzione di questa legislatura.

I commenti della stampa

ROMA, 18. — Il «Messaggero» di stamane scrive: L'on. Bonomi è caduto sotto un'opposizione che supera nella mole quella che generalmente si prevedeva. Egli si è difeso ma non ha tentato nulla per salvarsi. Lascia il suo posto decisamente senza aver deturpato il suo tramonto con vani e meschini tentativi di compromissione. Chiude così la sua vita breve ma non facile con la stessa probità e con la stessa serenità con cui l'ha vissuta. Il nuovo ministero che succederà, sia esso un rinnovato compromesso Bonomi come prima si prospettava o una combinazione di uomini tutti nuovi, avrà da tradurre immediatamente nel suo programma e nella sua azione questa preoccupazione. E per essere aderente al bisogno nazionale dovrà essere far centro e fondersi nella sua generale struttura con uomini validi e sperimentati, agguerriti sopra tutto per il governo e per la lotta economica.

Il «Tempo» parlando della crisi e di un reincarico all'on. Bonomi scrive: noi non sappiamo come con cento voti di minoranza avrebbe potuto riavere l'incarico. Solo sappiamo che coi 188 di minoranza assoluta, dati sopra un emendamento di un deputato di quel gruppo di democrazia che volle la crisi e la determinò il 2 febbraio, l'on. Bonomi non può dignitosamente aspirare ad un reincarico, a meno che Modigliani e Nitti non glie ne dia uno per procura a esperimento collaborazionista compiuto.

Il «Paese» nittiano scrive: noi riconfermiamo, nella designazione dell'on. De Nicola, la risultanza politica più genuina della crisi attuale per il parlamento e per il paese. Tuttavia, esaminando gli elementi della votazione di ieri sera, ci sembra che nella soluzione della crisi la gerarchia della designazione abbia per l'on Bonomi il posto immediatamente successivo a quello dell'on. De Nicola.

Il «Secolo» dice che difficilmente il ministero di domani sarà più omogeneo e più forte di quello tramontato di oggi. E ciò perchè i socialisti si ostinano a non partecipare al governo.

L'«Avanti» dice che è la vittoria dei gruppi di sinistra ed esclude dalla successione Orlando e Giolitti.

Per il «Corriere della Sera» l'on. De Nicola è l'uomo che sembrerebbe (sic) il più adatto a formare un ministero.

La triade nefasta

ROMA, 18. — La sera del voto il «Giornale d'Italia» concludeva un articolo sulla situazione con queste considerazioni: «L'on Nitti si adopera tenacemente per rompere la compagine dei partiti nazionali onde far passare la direzione della cosa pubblica dalle mani dei partiti popolari e democratici in quelle dei socialisti e dei popolari. Orbene, questo disegno, che s'impersona nella triade Nitti - Don Sturzo Turati si infrange nel concorde atteggiamento dei gruppi di sinistra e di destra. E se i popolari, che si proclamano costituzionali, e che vogliono essere un partito di governo, non sentiranno la necessità imprescindibile di concludere equi accordi con la sinistra e con la destra della Camera per la formazione di un buon governo, ricadrà unicamente su essi la responsabilità delle conseguenze di un simile atteggiamento fazioso ma noi siamo sicuri che non avverrà, ce ne dà affidamento il patto concluso, durante la crisi tra democratici e popolari. E del resto nel gruppo popolare non sono soltanto uomini i quali si dilettano di avversare il liberalismo e la democrazia (e cioè i partiti ai quali unicamente si deve la difesa della libertà della Santa Sede e della pace religiosa in Italia), ma sono anche personalità le quali riconoscono il dovere che incombe ai partiti d'ordine, senza distinzione di etichetta, in un momento così grave e difficile come l'attuale.

«Il fanatismo di qualcuno fra i dirigenti del partito popolare non può non essere temperato dal senso di moderazione e dallo spirito equilibrato di coloro che hanno dirette responsabilità parlamentari e che conoscono la pratica di governo.

«Se tutti i partiti costituzionali sapranno dimostrare, durante la crisi che sta per riaprirsi, eguale senso di patriottismo, di serenità e di imparzialità, il paese avrà finalmente, dopo così lungo travaglio, il governo migliore che da tempo invoca la propria salvazione».

Scontro ferroviario a Orte

ROMA, 18. (notte per telefono). — Tra il diretto 1877 proveniente da Ancona che doveva giungere a Roma alle 8 ant. e l'omnibus 6634 che da Orte è diretto a Chiusi è avvenuto presso la stazione di Orte uno scontro fortunatamente di non gravi conseguenze. Alcuni carrozzoni sono rimasti danneggiati e tra i viaggiatori si hanno a deplorare qualche ferito leggero e parecchi contusi.

Un altro scontro a Castellamare Adriatico

PORTO RECANATI, 16. — E' avvenuto uno scontro fra il treno merci 700 diretto a Castellamare con un treno materiali. Nell'urto sono stati danneggiati tre carri. Sono rimasti uccisi il frenatore Mariani ed un operaio che abusivamente viaggiava sul treno. Sono rimaste ferite altre quattro persone di due in modo grave, ma che si spera di salvare.

La fine della legislatura

della Camera ungherese

BUDAPEST, 16. — (Assemblea nazionale). Il presidente Gastone Gaak dà lettura di un decreto del reggente Hirty in cui si dichiara che l'assemblea viene chiusa, essendo terminato il periodo di durata dell'attuale legislatura. Il decreto è accolto da clamorosi applausi e grida di viva il Reggente! Tutti i membri dell'assemblea si alzano e cantano l'inno nazionale. Indi il presidente riassume brevemente la storia della legislatura e soggiunge: «E' stato questo il più funesto periodo della nostra storia. Siamo usciti dallo smembramento della nostra patria millenaria. Ora dobbiamo cercare di iniziare la dura opera di ricostruzione. Esprimiamo la profonda riconoscenza della nazione ungherese alle diverse società umanitarie per mezzo delle quali il mondo civile cerca di sollevare la nostra triste miseria. Preghiamo Iddio di concedere alla futura legislatura la forza necessaria perchè essa possa lavorare col più grande successo per la salute della patria gravemente colpita».

Il conte Apponyi ringrazia il presidente a nome di tutti i deputati.

La convenzione anglo-irlandese

approvata alla camera dei comuni

LONDRA, 17. — Alla camera dei comuni continua la discussione per la ratifica del trattato anglo-irlandese. Rispondendo ad un attacco contro il governo di un deputato dell'Ulster, Lloyd George smentisce categoricamente che da parte di qualche membro del gabinetto sieno fatte a Sir Craig dichiarazioni differenti da quelle fatte al signor Collins, relativamente alla delimitazione della frontiera fra il Nord e il Sud dell'Irlanda.

Asquith esprime indi la speranza che una forte maggioranza e nel più breve termine possibile voti il progetto di ratifica del trattato.

Chamberlain annuncia che Collins ha ottenuto la liberazione di 42 ostaggi dell'Ulster e soggiunge che la camera sta per prendere oggi una decisione importantissima. Egli non desidera diminuire la gravità di tale decisione, nè desidera che essa sia presa senza che la camera si renda un esatto conto delle sue conseguenze.

Il progetto è stato approvato in seconda lettura per alzata di mano.

Quarto versamento germanico

di 31 milioni marchi-oro

PARIGI, 18. — Il «Temps» annuncia che il governo tedesco ha informato stamane la commissione delle riparazioni di avere effettuato in divisa estera e nelle banche designate dal comitato delle garanzie un quarto versamento decadale di 31 milioni di marchi oro.

Le conversazioni del dottor Benes

a Londra ed a Parigi

LONDRA, 17. — Il Presidente del consiglio Czeco Slovacco dott. Benes ha ricevuto stamane il rappresentante dell'Agenzia Havas e gli ha fornito qualche notizia sulle conversazioni di ieri col primo ministro britannico e col ministro degli esteri. Benes ha ieri discusso con Lloyd George sulla questione della conferenza di Genova.

Per ciò che riguarda la visita da lui fatta a lord Curzon, Benes ha detto che ha discusso con lui sulla politica della Czeco Slovacchia e sulla riunione preparatoria della conferenza di Genova, nonchè sulle questioni economiche che interessano l'Inghilterra e la Czeco Slovacchia. Benes ha anche dichiarato che sulla questione finanziaria dell'Austria sia già d'accordo così a Londra come a Parigi. La Czeco Slovacchia desidera di potere aggiungere i suoi sforzi a quelli della Francia e dell'Inghilterra per venire in aiuto all'Austria e di porre il prestito fatto dalla Czeco Slovacchia nello stesso quadro generale stabilito dalla Società delle nazioni. Benes è favorevole alla discussione e all'esame preliminare da parte dei vari governi prima della conferenza di Genova delle principali questioni che potranno essere trattate. In conseguenza egli sarebbe del parere che la data del l'8 marzo potrebbe essere aggiornata. Il prestito si attualmente trattando tra la Gran Bretagna e la CzecoSlovacchia.

Benes non ha potuto dire se la CzecoSlovacchia sarà rappresentata alla riunione dei periti che avrà luogo a Londra. Egli riprenderà nel mattino le sue conversazioni con Lloyd George e lascierà Londra domenica prossima per recarsi a Parigi ove avrà nuove conversazioni col Governo francese.

Il credito all'Austria

aperto dal nostro governo

VIENNA, 18. — Il ministro d'Italia comm. Orsini Baroni ha comunicato al cancelliere Schober le decisioni del governo italiano di concedere all'Austria un credito. Ignora ancora l'ammontare del credito stesso. La stampa viennese commentando questa notizia esprime sentimenti di riconoscenza per l'Italia.

Il ministro delle finanze ha comunicato al parlamento la richiesta inglese dei gobelins in garanzia del credito. Si dice però che il gobelins resteranno a Vienna. Secondo informazioni pubblicate dai giornali il credito inglese verrebbe pagato in rate successive, secondo il fabbisogno con l'autorizzazione di Young.

Alla Camera francese

unanime approvazione della politica del governo

PARIGI, 18. — Il presidente del consiglio Poincaré ha spiegata la politica della Francia in Alta Slesia, a proposito degli otto attentati ivi avvenuti contro le truppe francesi da parte della Società Germanica l'Orgesch.

Le dichiarazioni energiche di Poincaré furono approvate all'unanimità con 596 voti. La stampa in generale è d'accordo col ministero.

IN MARGINE

Il sindaco di Trieste

Trieste voleva avere alla testa del Comune un uomo che unisse all'ardente patriottismo, l'esperienza indiscussa; un uomo che sia in grado di affrontare gli ardui problemi che si affacciano e che saranno risolti con vantaggio della città e delle provincie vicine.

Il dottor Giorgio Pitacco è una delle figure più note del mondo politico triestino. Giovanissimo egli rivelò la sua alacre attività nel perseguire le idealità nazionali, quale segretario della locale Lega Nazionale. Era allora da poco negli uffici municipali, dove il suo zelo, la sua attività, la sua padronanza di tutti gli elementi che interessano la vita di un grande comune, lo dovevano segnalare in breve come funzionario veramente eletto. E giovanissimo divenne assessore e fu parte viva di tutte i maggiori opere pubbliche e negoziatore esperto in tutte le più difficili trattative, che al Comune incombessero. Nell'autunno del 1905 divenne deputato rappresentando al Parlamento austriaco il Partito Liberale di Trieste. La sua opera parlamentare, ispirata al più alto senso patriottico fu degna di quella del pubblico funzionario. Frattanto la stima che egli aveva saputo suscitare del suo altissimo valore, lo fecero chiamare alla Direzione del nuovo Istituto per le Pensioni agli impiegati privati.

Nel 1909 fu rimandato al parlamento. Ed incominciò da quel momento per lui il periodo intenso, febbrile di attività continua, non mai smessa per 16 mesi, durante i quali, unico rappresentante liberale nazionale della città, moltiplicò il suo ardore e le sue forze per dare tutto se stesso alla questione nazionale, divenuta più grave per l'ambiguo contegno dei socialisti, alla questione universitaria, fattasi cocente, alla questione delle libertà politiche del paese nostro che i socialisti lasciavano manomettere indifferenti ed infine alle questioni proprie di ogni classe di cittadini, dalla genia di mare ai braccianti del porto, dagli impiegati, agli insegnanti dello Stato, che tutti ricorrevano a lui come ad un cittadino affettuoso ed un sicuro e caldo protettore della regione che invocasse giustizia.

Ma le pagine più gloriose della vita dell'on. Pitacco rimarranno sempre quelle scritte con la sua azione al Parlamento di Vienna, ove fu veramente la voce costante e l'interprete fedele della città, minacciata nella sua vita e martoriata nella sua profonda passione italiana. La raccolta dei suoi discorsi pubblicati a Roma nel 1917 col titolo «Il travaglio dell'italianità di Trieste nell'ultimo decennio» mostra la tappa di questa sua attività inesauribile, di questa ferma fede nell'avvenire nazionale della Venezia Giulia, attività e fede che caratterizzano anche l'opera svolta dall'on. Pitacco durante la guerra e dopo la vittoria a Roma ed a Parigi.

Allo scoppio della guerra con l'Austria l'on. Pitacco riuscì a venire in Italia e ad onta della sua età non più giovanile, egli volle dare la sua opera alla patria comune arruolandosi volontario e divenne ufficiale del nostro esercito. Fece parte del Comitato fra gli italiani irredenti, nel quale continuò ad esplicare la preziosa sua opera a favore dei profughi irredenti. Ebbe dal Governo delicati incarichi che espletò a Parigi ed a Londra, a Washington ove egli seppe tener sempre viva la questione dell'italianità di queste terre. L'armistizio lo sorprese mentre stava a Parigi, inviatovi dal Governo italiano per la risoluzione del complesso problema adriatico che già fin da allora si profilava irto di gravi difficoltà.

Nelle ultime elezioni politiche del 1921, non si ebbe la meritata riconoscenza cittadina, cui i suoi alti meriti gli davano diritto. Gli elementi giovanili che capitanarono quelle elezioni vollero sorpassare i vecchi e nobili elementi che pur con il loro lungo sacrificio avevano preparato la redenzione di Trieste, e l'on. Pitacco con nobilissima lettera si ritirò dalla lotta politica.

Durante le recenti elezioni amministrative, egli fu però concordemente appoggiato da tutti i partiti nazionali, costituenti il blocco e designato quale futuro primo sindaco di Trieste italiana.

Una proposta

Caro «Giornale»,

Per dare un po' di pace al Parlamento nazionale io proporrei quanto segue:

Fondere in un solo giornale «il Mondo», «il Paese», «L'Epoca», della consorteria nittiana, e «Il Tempo», passato da poco al servizio della consorteria (in avanzata smobilitazione) giolittiana — e chiamarlo: «L'Universo».

Pregare Sua Santità Pio XI a togliere don Sturzo dal Direttorio dei deputati popolari, per affidarne la direzione all'on. Meda.

I vari signori Materazzo risparmierebbero parecchi milioni all'anno che potrebbero dai munificenti signori essere destinati a scopi più utili e la Curia papale eviterebbe nuovi e più veri fastidii dall'intraprendenza del prete siciliano che vuol diventare il padre eterno di Montecitorio, accanto al suo vicario del Vaticano.

L'irrigazione sulla sinistra del Tagliamento

Conclusione

Nel rinnovato ed appassionato interessamento per i problemi dell'irrigazione che la siccità eccezionale di quest'anno ha sollevato nella massa dei nostri produttori agrari, fra le discussioni e le proposte che da più parti si avanzano e contrastano, quale dovrà essere la strada più opportuna da seguire perchè questa prima metà del secolo ventesimo abbia anche in questo campo a segnare in Friuli un progresso non inferiore a quello che fu segnato nella seconda metà del secolo scorso? Dovremo abbandonare, come da alcuni si propone, il Consorzio Ledra-Tagliamento al suo destino, il quale può essere definitivamente segnato da quelle difficoltà economico-finanziarie che rendono in questo momento scabrosissima la vita anche dei maggiori consorzi irrigui del Piemonte e Lombardia, portati sull'orlo del fallimento dalla invariabilità dei cespiti in confronto della enorme variabilità delle spese? E dovremo contentarci così per correre dietro ad un illusorio miraggio ad una specie di fata morgana che vorrebbe persuaderci a rifare oggi, ed in forma necessariamente non troppo dissimile quanto già da quarant'anni fu fatto? Perchè invece non dovremo cercare di apportare a quella grande opera che noi abbiamo già la fortuna di possedere quei miglioramenti e quei completamenti che potrebbero grandemente valorizzarla ed aumentarne al massimo la potenzialità? Inseguendo un fatuo miraggio, non correremo invece serio pericolo di lasciar perdere irreparabilmente quanto già possediamo per non conquistare nulla di nuovo?

A questi interrogativi non dubbia appare per noi la risposta.

Perfezionare l'opera idraulica migliorandone la presa ed integrandone con una maggiore derivazione dal Tagliamento le eventuali deficienze delle sorgenti del Ledra. Maggiore derivazione questa, che una volta ottenuta in concessione, si presenterà sempre possibile, ad eccezione della massima magra durante la quale l'acqua tutta del fiume non raggiunge (come ora avviene) quella portata che già è prevista dagli attuali disciplinari.

Aumentare la potenzialità del canale sussidiario da Ospedaletto alla confluenza del Ledra, non tanto per accrescere la portata del canale inferiormente a detta confluenza, quanto invece per garantirla nella misura di diciasette a diciotto metri cubi anche in caso di deficienza nelle sorgenti del Ledra. Ricuperare quel metro cubo e mezzo che il Cotonificio Udinese scarica nel letto del Cormor per utilizzarlo poi a valle in direzione di Lestizza o Mortegliano.

Questo dovrebbe essere il programma di azione del Consorzio, il quale in tale modo potrebbe prendere impegno di consegnare alle bocche di presa dei canali secondari non meno di quindici o forse sedici metri cubi di acqua utile all'agricoltura. Il costo di detti lavori per la parte eccedente il sussidio governativo dovrebbe stare a carico dei Comuni consorziati, i quali per provvedere al nuovo onere del servizio dei mutui necessari per il compimento delle dette opere dovrebbero assumersi un carico annuo almeno cinque volte maggiore del carico finora sostenuto.

Di più di così siamo convinti non si possa richiedere alle finanze dei Comuni.

Dalle bocche di presa dei canali secondari avrebbe inizio l'azione degli agricoltori. Per ogni canale secondario dovrebbe costituirsi un consorzio di irrigazione il quale, oltre alla sistemazione ed alla manutenzione della propria rete di canali sarebbe tenuto a corrispondere un compenso al Consorzio provinciale a titolo di rifusione di spese in proporzione dell'acqua ricevuta.

La costituzione di detti consorzi di irrigazione dovrà essere coattiva in base all'ultima legge che regola questa materia. La coattività potrà essere richiesta da un quarto degli interessati, o di iniziativa del Prefetto della Provincia.

Non crediamo si possa prescindere dalla coattività: 1. per le ragioni già accennate nei precedenti articoli, le quali richiedono che tutti i terreni di una determinata zona debbano usare l'acqua di irrigazione se vuolsi che la distribuzione di questa avvenga nel modo più razionale ed economico; 2. per l'esperienza già fatta in passato dal nostro e da altri grandi consorzi la quale c'insegna di non poter contare sulla adesione volontaria della totalità degli interessati; esperienza confermata dalla legislazione più recente che, a mezzo secolo di distanza della promologazione delle leggi per la irrigazione, ha ora adottato risolutamente il principio della coattività.

La costituzione di questi consorzi di irrigazione metterà gli agricoltori direttamente di fronte al problema che li interessa. Per logica o per necessità di cose essi allora si renderanno conto che il soddisfacimento dei loro bisogni e dei loro desideri non può e non deve avvenire soltanto attraverso l'opera delle amministrazioni comunali, o di un consorzio di comuni, o della Provincia ma invece può e deve realizzarsi principalmente attraverso l'azione diretta degli agricoltori stessi. Incomincierà così a formarsi sul serio una coscienza agricola in pro dell'irrigazione.

La autonomia e la indipendenza di diversi consorzi di irrigazione garantirà che gli interessi dell'uno non saranno mai subordinati o lesi dagli interessi dell'altro. Cesseranno con tutte le querimonie della destra contro la sinistra del Corno, della destra contro la sinistra del Cormor.

Si terminerà infine di tirare come ora si fa, a palle infuocate contro il consorzio provinciale, il quale consegnando ben determinate quantità di acqua facilmente controllabili alle bocche di presa dei canali secondari avrà assolto il compito suo.

Al lettore che ha avuto la pazienza di seguirci sin qui il giudicare se questa non sia, come noi effettivamente crediamo, la sola strada possibile che convenga seguire come quella che basandosi sulla conoscenza perfetta dell'opera che già possediamo, sulla constatazione delle sue attuali deficienze, sulla nozione dei bisogni che occorre soddisfare, e sulla entità dei sacrifici che sono necessari per soddisfarli conduce la questione sopra un terreno pratico facendola finalmente uscire dal campo delle discussioni accademiche.

Una benefica provvidenza dell'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia

Gli assegni in caso di morte

L'Ufficio provinciale del Lavoro Sezione Patronato per le assicurazioni Sociali) ha diramato a tutti i Signori Sindaci, ai M. R. Parroci e ai Signori Medici della provincia la seguente circolare concernente gli assegni in caso di morte concessi dalla legge sull'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia agli eredi degli assicurati a norma della legge stessa.

Dispone l'art. 9 del D. L. 21 aprile 1919 n. 603 concernente la assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia che nel caso in cui l'assicurato muoia prima di aver liquidata la pensione, verrà corrisposto un assegno mensile di lire 50 per 6 mesi (totale lire 300) a decorrere dalla data della morte, alla vedova, purchè non separata per propria colpa o in mancanza di essa ai figli di età inferiore ai 15 anni.

Allo scopo di agevolare la istruzione delle domande e di evitare un lungo scambio di corrispondenza, si comunicano le seguenti istruzioni:

Chi può fare la domanda

L'assegno in caso di morte viene concesso soltanto alla vedova, e in mancanza di essa, solo ai figli minori di anni 15: al di fuori di queste persone a nessun altro; quindi per es. non al vedovo di una donna assicurata, nè in mancanza di esso, ai figli di essa. Tale è l'interpretazione data alla legge dal Consiglio di Stato. Pertanto fino a che la legge non sia su questo punto riformata, non è facoltà della Cassa Nazionale assicurazioni Sociali, che amministra questa assicurazione obbligatoria, concedere l'assegno ai figli minori della donna assicurata morta.

Essendo le categorie degli assicurati tassativamente indicate all'1. del D. L. 21 aprile 1919 n. 603 (1) (v. art. di legge), infine l'assegno è concesso che ad esse soltanto (quindi sia alle vedove dei salariati e avventizi, sia dei fittavoli, e mezzadri e domestici, sia dei lavoranti a domicilio per conto di altri; ma non alle vedove di coloro che non prestano la propria opera alle dipendenze altrui.

In compenso la superiore Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali concede l'assegno in caso di morte anche alle vedove (o in mancanza di esse ai figli minori di 15 anni) degli operai che al 1 luglio 1917 erano già in istato di malattia e perciò non hanno potuto versare alcun contributo quindicinale. Inoltre l'assegno è accordato anche alle vedove degli operai morti prima del 1 luglio 1920 che già avevano lavorato per un qualsiasi periodo di tempo presso stabilimenti ausiliari dal 1.o maggio 1917 al 30 giugno 1920. Riguardo a questi bisogna però distinguere.

a) se la morte è avvenuta anteriormente al 1 gennaio 1920 la pratica dovrà senz'altro essere trasmessa alla sede centrale della Cassa (17 Via Minghetti, Roma) accompagnata coi documenti necessari per il rimborso agli eredi e colle tessere del periodo ausiliario oppure con indicazioni precise sullo stabilimento presso cui l'operaio ha lavorato.

b) Se la morte è avvenuta dopo il 1.o gennaio 1920 le domande dovranno essere inviate all'Istituto di Previdenza Sociale competente, identificando però sempre che al tempo della morte o della malattia che ebbe per conseguenza la morte, l'operaio era nelle condizioni volute dall'art. 2 del D. L., cioè era compreso nelle categorie delle persone che al 1.o luglio successivo sarebbero state soggette all'assicurazione obbligatoria a norma dell'articolo stesso.

Finalmente sono ammesse all'assegno, per disposizione contenuta in una circolare del Direttore Generale della Cassa, anche le vedove e i minori degli operai che, pur essendo soggetti all'assicurazione obbligatoria non vennero assicurati dal datore di lavoro.

Come debbono essere istruite le domande

A) nel caso che la domanda venga fatta dalla vedova non separata per propria colpa dal marito, alla domanda devon unirsi:

1) Certificato di morte del marito;
2) Certificato di matrimonio;
3) Certificato del sindaco attestante che i coniugi convivevano [illegible] al momento della morte del marito e che non sussisteva sentenza di separazione personale passata in giudicato e pronunciata per colpa della vedova stessa;
4) La tessera per la invalidità e vecchiaia, (intestata «Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali»). Nel caso che l'operaio morto non fosse stato assicurato dal datore di lavoro e non fosse stato perciò fornito di tessera, ma fosse compreso in una delle categorie comprese all'art. 1 del D. L. 21 aprile 1919 n. 603, occorrerà un certificato del sindaco attestante che l'operaio morto era alle dipendenze della ditta X. Y. (ultimo datore di lavoro) la quale non provvide ad assicurarlo contro la invalidità e la vecchiaia.

Nel caso di morte di affittuari e mezzadri (assicurati con tessere famigliari) che avvenga durante l'anno agrario, la qualità di assicurato deve essere dimostrata da un certificato col quale il datore di lavoro attesta che il contadino morto è compreso nella tessera di famiglia N. rilasciata dall'Ufficio e dichiara che il contributo relativo sarà pagato regolarmente alla fine dell'anno agrario.

Nel caso di malattia, infine al posto della tessera occorreranno il certificato del medico curante vistato dal sindaco del Comune che attesti che al 1.o luglio 1920 l'operaio era malato nè potè più lavorare, nonchè una dichiarazione dell'ultimo datore di lavoro, dalla quale risulti che l'operaio lavorò alle sue dipendenze (e perciò in caso di opificio soggetto alla legge infortuni, iscritto nel libro matricola al N....) per un qualunque periodo anteriore al 1.o luglio 1920

5) Atto di notorietà elevato sulla deposizione di tre testimoni davanti al sindaco da cui risulti che il morto prestava l'opera propria alle dipendenze di altri (dire il nome dell'ultimo datore di lavoro) ed era soggetto all'obbligo dell'assicurazione.

B) Nel caso che manchi la vedova o che essa sia legalmente separata per propria colpa ed esistano alla morte del lavoratore dei figli minori di anni 15, l'assegno è liquidato a favore di questi.

La domanda sarà in tal caso presentata dal tutore o rappresentante dei minori e vi saranno uniti i seguenti documenti:

1) certificato di morte del padre dei minori;
2) stato di famiglia dei minori;
3) certificato del sindaco attestante che il sottoscrittore della domanda è il tutore dei minori, nominato con regolare deliberazione del Consiglio di famiglia, o il legale rappresentante, inquantochè ne ha cura ed esercita di fatto su di essi la patria potestà.
4) come sub A);
5) come sub A);

Tutti i certificati suddetti debbono essere rilasciati dalle autorità comunali in carta libera con la dicitura «per uso dell'Istituto di previdenza Sociale».

Prescrizione

Si ponga mente all'art. 129 del Reg. 29 febbraio 1920 n. 245 che dispone:

«L'azione per conseguire l'assegno di morte si prescrive entro un anno dalla data della morte»; però basta la presentazione della domanda per interrompere la prescrizione. Perciò quelli che interessa far subito è la trasmissione della domanda, salvo poi a far seguire nel più breve tempo possibile anche gli altri documenti.

Ricorsi

Si trascrive il primo capoverso dell'art. 128 del citato regolamento:

«Nel caso in cui la domanda non possa essere accolta, l'Istituto provinciale ne dà avviso all'interessato, specificandone i motivi; contro il rifiuto l'interessato può reclamare al Comitato esecutivo della Cassa e se il rifiuto sia confermato può ricorrere entro 60 giorni dalla comunicazione del provvedimento alla Commissione arbitrale competente».

Sul modo come portare a conoscenza quanto sopra agli interessati

Sembra superfluo suggerire alle autorità cui la presente è rivolta, il modo più acconcio per rendere noti i vantaggi [illegible] dalle disposizioni [illegible] sopra riportate. Ciascuna di esse [illegible] quali sono i mezzi di propaganda più efficaci e di più vasta portata. Solo si ritiene opportuno far presente come sia necessario mettersi subito all'opera per evitare che eventualmente qualcuna delle persone beneficate dalla legge perda, quanto la legge stessa le accorda.

A chi devono essere trasmesse le domande

Le domande tutte devono essere trasmesse al più presto possibile, avendo ben presente quanto è disposto circa la prescrizione, all'ufficio provinciale del lavoro, Sezione Patronato Assicurazioni Sociali — Udine, via Cavallotti 17, il quale curerà di interessare per far accogliere le domande stesse all'Istituto di Previdenza Sociale.

(1) Art. 1. — Il Regio Decreto 21 aprile 1919 n. 603:

«È obbligatoria l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia per le persone d'ambo i sessi che hanno compiuta l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, alle dipendenze di altri nelle seguenti qualità:

1. Operai, garzoni, apprendisti, inservienti, assistenti, commessi, sorveglianti ed impiegati delle industrie, del commercio, dell'agricoltura, compresi i maestri e istitutori privati e coloro che lavorano a domicilio per conto di altri.

2. Domestici e persone addette sotto qualsiasi denominazione ai servizi privati.

Fra le persone contemplate nel n. 1 del presente articolo sono compresi i mezzadri e gli affittuari che prestano abitualmente opera manuale nelle rispettive aziende.

Gli stranieri che lavorano nel Regno in una delle categorie indicate nel presente articolo, sono soggetti all'obbligo dell'assicurazione secondo le norme del presente decreto essi però non sono ammessi a godere delle quote di integrazione dello Stato se non nel caso in cui uno speciale accordo con il loro paese di origine abbia assicurato ai cittadini italiani un trattamento di reciprocità.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PALMANOVA

Il Festino dell'Unione Commercianti. — Ci scrivono 17: Sabato 11 corr. ebbe luogo il festino da ballo indetto dalla locale Unione Commercianti Esercenti Industriali ed Affini.

La sala dell'albergo «Roma» sfarzosamente illuminata e addobbata con buon gusto dall'egregio giovane sig. Ciro Pressacco, capitò quanto di meglio vanti Palmanova nel suo ceto commerciale, industriale ecc.

Signore e signorine gareggiarono per rendere più gradito il ritrovo: un brillante stuolo di ufficiali, delle varie armi e corpi qui residenti, hanno dato alla festa la loro nota brillante e simpatica.

Il ballo cominciato alle 21, dopo un breve periodo di riposo dalle 24 alla una, durò animatissimo fino alle sei del mattino.

La festa fu movimentata dal giuoco della posta, i cui premi furono vinti nell'ordine dalle signorine: Sara Olivo, Ebe Del Frate, signora Teresina Zanolini-Riva e sig. Ciro Cosmi.

Le gare di valzer, per le quali il maestro sig. Otello Sclausero aveva appositamente musicato un Boston, che riuscì una sorpresa per tutti coloro che oltre al ballo gustano anche la buona musica, alla coppia Adine Meliani ved. Loria-Stellio Stel, per il valzer in vecchio stile e alla coppia Sara Olivo Ten. Meloni per quella in stile moderno.

Non mancarono le note comiche degli allegri capi scarichi don Chisciotte detto Mencio, cav. Boga, C. Osti, Genta ed altri di cui ci sfugge il nome.

Ottimo addirittura e prezzi proprio da non temere concorrenza, il servizio di buffet e ristoratore condotto dal conduttore dell'albergo «Roma» sig Guido Ganis.

Malgrado previsioni pessimiste, il festino ebbe il successo che si meritava e lo conferma il resoconto finanziario di esso:

Entrata (ingressi ed abbonamenti) al ballo, cartoline ecc. L. 1896,60.

Spese (tasse, regali, addobbi ecc) L. 1374,15.

Rimanenza attiva L. 522,45

Delle quali il consiglio dell'Unione ha deliberato e versato le seguenti somme:

Alla Scuola d'Arte L. 125.

Al Patronato Scolastico per la refezione degli orfani di guerra L. 125.

All'Asilo Infantile R. M. per la refezione dei bambini L. 125.

Alla Cucina Economica L. 125.

Rimanenza a favore dell'Unione L. 22,45. Totale L. 522,45

Nuptialia. — Ci scrivono 15: (ritardata). La mattina dell'11 il nostro Sindaco cav. uff. De Lorenzi Attilio univa in matrimonio la signorina Anna Bonisegna, figlia dell'egregio Ricevitore del Registro di Valdobbiadene ed il sig. Aldo Genta, figlio dell'apprezzato presidente della nostra Cooperativa Popolare di Consumo, sig. Giovanni Genta. Il Sindaco donò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Auguri alla giovane coppia.

Da TRICESIMO

Tramvia Udine-Tricesimo e Tricesimo-Tarcento — Ci scrivono, 18.

La congiunzione della linea Udine Tricesimo con la Tricesimo Tarcento presenta a Tricesimo un problema non tanto facile a risolversi.

Giorni or sono nella vetrina Agnoluzzi, tra bambole grandi e piccole e giocattoli in sorte, era esposto sulla carta topografica del paese il tracciato di congiunzione passando tra orti e case fra giardini e ville separando quelli da queste, isolando allo stesso proprietario la casa dalla corte, la corte dall'orto, un vero abuso per i proprietari e per il paese.

La congiunzione la più semplice la più consigliabile, che non danneggierebbe nè fabbricati, nè sedi privilegiate sarebbe.

Dalla stazione dei tram continuare la linea ad est del mercato bovino, un tunnel sotto la collina Borgobello con l'uscita fra il castello Valentinis e S. Pietro, poi continuare la linea alle falde della collina Montoling ed arrivare al bivio di Casaccò, punto di congiunzione.

Con tal linea non si secca nessuno ed il tram, avendo la galleria di circa m. 240, avrebbe il richiamo per i passeggeri, specialmente nelle buone stagioni dell'anno.

La spesa in questa, stante il rincaro della mano d'opera e dei materiali, sarebbe il traforo, mentre in quella, che è stata in vista alla vetrina Agnoluzzi, ogni proprietario dei fondi imprecca contro e la pretesa è e sarà incontentabile.

Il tracciato che era esposto fra giocattoli, non è un giocatolo ma cosa seria, anzi tanto seria che sarà molto difficile a convenirsi.

L'osservatore M. Z.

Da PORDENONE

Le nuove cariche dell'Audax — Ci scrivono 18:

Martedì sera presso la sala del caffè al Municipio ebbe luogo l'assemblea generale dello Sport Club Audax per la nomina del consiglio di amministrazione.

Con votazione veramente splendida (48 voti su 55) venne rieletto presidente il signor Gianni Casetta.

A membri del consiglio vennero confermati in carica Pagura Rodolfo voti 48, Floret Ferruccio voti 47; Marina Giovanni voti 38, Raffin Giovanni voti 35; Pagotto Giacomo voti 31. Vennero inoltre eletti Maestro Scarola Luca con voti 42, Maestro Cimitan Antonio voti 33; Montanari Leone voti 35; Nocente Alberto voti 26 e Buttignol Guido voti 19.

La compatezza con la quale si è proceduto alla votazione dimostra la ottima organizzazione dell'Audax sotto ogni rapporto ed il grande affiatamento esistente fra tutti i gregari e la presidenza.

Gara ciclistica — Domenica 12 marzo p. v. in occasione dell'inauguraz. delle nuove campane della chiesa di S. Marco, avrà luogo presso i giardini pubblici una gara ciclistica individuale denominata Coppa S. Marco.

La gara organizzata dallo Sport Club Audax verrà dotata di magnifici e cortesi premi.

Sussidi straordinari. — Il ministero delle terre liberate comunica all'on Fantoni che si era interessato del felice esito delle domande di aver concesso i seguenti sussidi: alla Congregazione di Carità di Pordenone lire 10,000 all'Asilo Infantile ed istituzioni annesse di Torre di Pordenone lire 3000 e per tante altre istituzioni del circondario. Speriamo che i suddetti sussidi vengano sollecitati.

Farmacia aperta. — Domani domenica 19 rimarrà aperta la farmacia per turno, Polese via Mazzini.

Di VERZEGNIS

Onorificenza. — Ci scrivono, 1*:

Con telegramma odierno è giunta la notizia che il direttore didattico a riposo, signor Antonio Marzona è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue grandi benemerenze acquisite nel campo dell'istruzione pubblica. La bella nuova sarà appresa con molto piacere e soddisfazione dalla popolazione tutta della vallata di Verzegnis, non solo, ma da ogni parte della regione carnica ed anche del Friuli, perchè il caro e venerato vecchio maestro è ben conosciuto per ogni dove nella nostra Provincia. Milite garibaldino nel 1866, dopo la cessione del Veneto all'Italia venne nominato nel novembre maestro in questo Comune, dove con grande amore e sentimento di abnegazione e sacrificio, fece scuola indefessamente a parecchie generazioni fino al 1911, meritandosi in questo frattempo oltre che reputazione, stima e benevolenza dai superiori, dei genitori e discepoli, tutte le onorificenze che il Ministero della Pubblica Istruzione poteva concedere, come la medaglia di bronzo d'argento e d'oro, nonchè un assegno vitalizio di benemerenza scolastica.

Al nostro caro vecchio Maestro, tanto amato e venerato, giungano le sincere congratulazioni nostre e degli abitanti tutti del Comune per la meritatissima onorificenza, con l'augurio che abbia a conservarsi fra noi vegeto e felice per molti anni ancora.

DA CODROIPO

Nozze — Ci scrivono, 18:

Oggi si univano per la vita, la gentile signorina Fulvia Mizzau col sig. Cesare Bedeschi distinto geometra di Fusignano in quel di Ravenna.

La cerimonia riunì in casa della sposa un numero eletto di convitati della città e della provincia: profusione di fiori e di regali.

Il dott. Volpato con lavoro di pregevole miniatura, offrì un acrostico ammirato «Anute» amica di casa, fissò in rime vernacole il suo sentimento.

Il sontuoso banchetto ebbe per epilogo allo spumante numerosi brindisi, per la felicità degli sposi e per la prosperità della famiglia Mizzau, ben nota non solo per solerte attività ma anche per ospitalità cordiale.

Agli sposi, partiti per lungo viaggio di nozze, gli auguri più sentiti e affettuosi.

Da CIVIDALE

Il mercato. — Ci scrivono 18: Il mercato di oggi fu discreto. Tutti i generi però ebbero un sensibile rialzo nei prezzi a confronto dell'ultimo sabato. Il burro ebbe la media di lire 16 al chilo.

Latte. — Con oggi in borgo S. Pietro viale della stazione n. 1 si è iniziata la vendita del latte a lire 1,30 al litro.

Un bel lavoro. — Un bel lavoro, e che presenta garanzie di stabilità, è quella muraglia a secco eretta in contrada Ristori rimpetto al palazzo Bellina che delimita la linea di confine delle case demolite durante la guerra.

Veglionissimo agenti. — Per sabato 25 corrente si sta organizzando il veglionissimo agenti che rappresenterà il clou dell'eleganza.

Ricreatorio festivo. — Domani domenica alle ore 20,30 nel teatrino del ricreatorio festivo in borgo S. Pietro, i giovani del circolo «Fortes in Fide» reciteranno «Il piccolo Parigino».

Da SEVEGLIANO

Contro un Sindaco?... — Abbiamo letto con un senso di stupore e di sdegno le sciocche calunniose pubblicazioni comparse l'altro ieri su altri giornali della Provincia e relative ad una denuncia presentata a carico nostro da alcuni abitanti di Bagnaria per fatti inesistenti o che non ci riguardano.

A tutelare il nostro decoro e la nostra dignità, abbiamo incaricato un distinto avvocato di Udine, il quale potrà anche perseguire l'autore delle diffamanti corrispondenze ed attendiamo sereni il giudizio dell'autorità giudiziaria, giudizio che non può certo essere traviato da inconsulte e false pubblicazioni.

Sevegliano, 16 - 2 - 922.

Virco Ernesto — Alessandro Aprile — De Liva Agostino.

Da CASIACCO

Veglia benefica. — Ci scrivono 17: La sera di giovedì grasso 23 corr. avrà luogo una veglia privata a beneficio delle istituzioni locali.

Il salone Cedolin darà per l'occasione trasformato in giardino incantevole.

Vi saranno giuochi e sorprese. Suonerà l'orchestra di Osoppo, rafforzata di alcuni elementi Udinesi con scelto repertorio di ballabili.

Gli amanti di Tersicore avranno campo di divertirsi.

Una lode ai nostri bravi combattenti, organizzatore della festa, che sanno sempre distinguersi per le loro opere buone inspirate a scopi filantropici ed al più alto patriottismo.

Da FAGAGNA

Errata-corige. — Ci scrivono 18: Nell'articolo di Fagagna pubblicato il 17, dove è scritto «Esiste si anche per i maestri» ecc. leggasi «Esiste si anche per i maestri, una gerarchia ma solo tra essi e i propri superiori; non ne esiste alcuna però tra insegnanti e Municipio, e tanto meno tra insegnanti e un «reporter» male informato e ignorante in materia didattica e disciplinare scolastica».

Da MAIANO

Atto generoso — Ci scrivono, 18:

L'impresa automobilistica Trombetta Olivo di Osoppo in occasione della Veglia, volle devolvere il compenso dovutole per il trasporto dell'orchestra a solo beneficio della nostra sezione combattenti. La presidenza ringrazia

---

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, sabato 11 andante spirava in Vienna

Violetta Müller Zuliani

Il marito rag. dott. Ottaviano, la suocera Teodolinda Cigaina ved. Zuliani, i cognati Gustavo ed Ezzelino Zuliani con le rispettive famiglie e parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Palazzolo della Stella, 17 febbr. 22.

I funerali seguirano a Palazzolo al prossimo arrivo della salma.

Municipio di Muscoli - Strassoldo

(Venezia Giulia)

Avviso di concorso

A tutto 28 febbraio a. c. sono aperti i concorsi ai posti:

1. di segretario comunale: stipendio annuo lire 8400; comprovare l'età fra 24 e 40 anni; la buona condotta politica-morale; la sana costituzione fisica; di avere assolto almeno una scuola media inferiore e di aver prestato servizio di segretario presso un comune.

2. di messo comunale; salario annuo L. 4.200; comprovare: l'età fra i 24 e 40 anni; la buona condotta politica morale; la sana costituzione fisica.

3. di tre guardie campestri; salario annuo lire 3600; comprovare; l'età fra 30 e 50 anni; la buona condotta politica-morale; la sana costituzione fisica.

Gli eletti dovranno assumere il servizio col 1. aprile 1922.

Il Sindaco
f.to **Giuseppe Stabile**

Strassoldo, 14 febbraio 1922.

Da MARTIGNACCO

Conferenza sulla lotta contro la tubercolosi. — Ci scrivono 17: Ieri sera il dott. cav. Grillo davanti a numeroso pubblico tenne la sua prima conferenza sulla «lotta contro la tubercolosi».

Dopo aver brevemente parlato sulle cause della malattia, parlò diffusamente sui mezzi per prevenirla.

La lotta deve principalmente esser diretta — egli dice — contro lo sputo, per mezzo del quale la malattia si diffonde; passò poi a parlare delle abitazioni delle colonie marine ed alpine, dei sanatori al mare, dei dispensari antitubercolari, delle scuole di economia domestica, come altrettanti mezzi indiretti nella lotta di questo terribile flagello.

Con questa, il dott. Grillo aprì il ciclo delle conferenze che dovrà tenere qui, e negli altri Comuni contermini quest'anno, per incarico del Comitato antitubercolare provinciale. A giorni una conferenza, sullo stesso tema sarà tenuta agli operai degli stabilimenti industriali del comune.

L'uditorio ascoltò con interesse la parola della scienza: ma sarebbe desiderabile che il pubblico da queste conferenze sapesse trar profitto così da poter valersi al momento opportuno dei consigli a salvaguardia della propria salute.

+ ✱ +

Cronaca Giudiziaria

Tribunale Militare di Udine

Ruba al compagno un paio di scarpe

Lucci Aiello, soldato del 23. Regg. Fant. è imputato di un furto qualificato a danno di compagno, aggravato del valore superiore alle L. 50 per aver rubato al compagno Covelli un paio di scarpe nuove, togliendole dalla propria cassetta che teneva sotto la branda, e impossessandosi anche di L. 150 che il Covelli teneva nascoste dentro una scarpa di quelle rubate.

La difesa vorrebbe rinviare la causa; l'accusa si oppone.

Il teste Covelli narra del furto subìto.

Pres. — Dove tenevate le 150 lire?
Teste — Dentro una scarpa (ilarità)
Pres. — La cassetta era chiusa?
Teste — Signornò
Pres. — Siete sicuro che ci fossero i soldi?
Teste — Signorsì
Pres. — Come vi siete accorto che fu il Lucci a prendervi le scarpe?

Teste. — Me lo disse un borghese a cui il Lucci aveva offerto le scarpe in vendita.

Il P. M. Nega la qualifica e dichiara come mancano le positive prove del furto delle L. 150, ma sostiene solo l'accusa pel furto delle scarpe che, non è provato fossero state nuove. Chiede la condanna a 4 mesi di carcere militare. La difesa, pur associandosi al P. M. Chiede i benefici di legge. Il tribunale lo condanna a mesi 2 di carcere militare computato il sofferto.

Disobbedienza, insubordinazione ed ingiurie verso un caporale

De Renzis Giuseppe, soldato del 23. Regg. Fant. il 19 gennaio 1922 in presenza di altri militari riuniti si rifiutò al suo caporale di montare di guardia, ed alle insistenze del graduato gli disse: Ma tu chi sei? L'accusato è in istato di arresto, ed è già censurato Il P. M. crede che venga condannato ad un anno e sei mesi di reclusione militare. La difesa invoca il minimo della pena. Il tribunale lo condanna ad un anno ed un mese di R. M. da scontare.

Difesa Tenente Rini.

Non era disertore

Caisutti Lino, da Mellarolo (Udine) è accusato del grave reato di diserzione con passaggio al nemico. Il maggio 1918 mentre col 17. Regg. Fant. si trovava al fronte, in prima linea, si allontanò; e da quel giorno non diede più notizie di se, lasciando in tutti la supposizione che fosse passato al nemico.

L'imputato è latitante, perchè da quel giorno nessuno, nemmeno i suoi famigliari ne ebbero notizia. I testimoni sono presenti. Il Caisutti nei rapporti è descritto come carattere molto gioviale, allegro, e soldato svelto ed agilissimo, sempre primo in ogni gara sportiva. In quel tempo però era preoccupato perchè aveva la famiglia in territorio invaso.

Il capitano in congedo Emer, narra come il Caisutti si allontanò senza assolutamente farsi notare da alcuno ed esprime come allora, che il Caisutti si fosse allontanato solo spinto dal desiderio di raggiungere la famiglia, pur ritenendolo incapace di aver disertato per favorire il nemico.

Pres. Ammette ella che sia stato invece catturato?

Teste — Non lo esclude.

Il teste Donadel conobbe alla sua compagnia il Caisutti, ma nulla può dire circa la diserzione che gli grava.

Il P. M. ricorda un analogo processo svoltosi pochi giorni or sono (e di cui si è dato resoconto nel giornale) della denunzia cioè fatta ad innumerevoli militari che ebero la ventura di essere presi prigionieri, ma poi denunziati sol perchè avevano la famiglia in territorio invaso.

Tratteggia la figura del Caisutti descritto come buon soldato ed amato per il suo carattere allegro; ed afferma che nel processo se mancano le prove della di lui involontaria cattura, mancano però egualmente quelle del volontaria allontanamento. Per tanto chiede che venga assolto per non provata reità. La difesa, avv. Sartoretti, pur associandosi alle serene ed obbiettive conclusioni del P. M. chiede che venga assolto per inesistenza di reato ricordando, anche la famiglia del Caisutti, rispettabilissima fra le famiglie friulane e che ha dato alla patria più combattenti valorosi.

Il tribunale assolve.

Presidente Leone, Giudici Colla, De Laurentis, Barassi, De Grandis.

Relatore Megna. P. M. avv. Romano. Segretario cap. Cellino

+ ✱ +

II Fiera Campionaria di Vienna

19-25 marzo 1922

La seconda Fiera Campionaria, che si terrà in Vienna dal 19 al 25 marzo a. c., ha richiamato la speciale attenzione da parte degli interessati di tutte le nazioni; l'internazionalità della fiera, alla quale aderirono le primarie ditte mondiali, è ormai assicurata. La Direzione della Fiera ha potuto scegliere fra esse le migliori, di produttività inaccepibile, che posson dare serie garanzie ai compratori per le qualità delle merci di loro fabbricazione.

Il sistema di orientamento è stato perfezionato in modo da escludere qualsiasi lagno da parte dei visitatori.

La mostra avrà luogo in quattro sezioni, di cui la «tecnica» nella Rotonda 10 minuti circa dal centro di Vienna (servizio di tramvay, omnibus e automobili) e dalle tre sezioni «vestiario e pellicceria» nel palazzo ex-imperiale, «Merci di lusso» nel palazzo della Fiera (scuderie di corte), «carta, libri, utensili di ufficio e mezzi di insegnamento» nella Stiftskaserne la quale si trova in immediata vicinanza dei palazzi della Fiera ed ex-imperiale.

Le legittimazioni per i visitatori e qualsiasi schiarimento sono ostensibili presso gli uffici del Consolato generale d'Austria in Trieste via San Lazzaro n. 19-I, che cura pure l'ordinazione degli alloggi.

CRONACA CITTADINA

CALMIERE

sulla rivendita al minuto del pane

Il Sindaco viste, la circolare 9 corr. febbraio n. 921 dell'Illmo. sig Prefetto della Provincia e la deliberazione della Giunta Municipale presa in seduta di ieri ordina che a decorrere da lunedì p. v. 20 febbraio, i prezzi di vendità al minuto del pane siano i seguenti:

a) Pane di pasta molle L. 1,70 al chilogrammo.

b) Pane cornetto (di pasta dura) L. 1,90 al chilogrammo.

c) Pane di lusso (di pasta dura) L. 2.40 al chilogrammo.

Determinando che la vendita venga sempre effettuata a peso e non a pezzo.

I contravventori saranno puniti con la sospensione temporanea dall'esercizio o denunciati all'autorità giudiziaria.

La commenda a Luigi Pizzio

Il direttore generale delle nostre civiche scuole cav. uff. prof. dott. Luigi Pizzio, è stato in questi giorni nominato commendatore della Corona d'Italia. Al chiaro professore, al valentuomo meritamente stimato, all'autorevole capo delle nostre scuole porgiamo congratulazioni sincere per la nuova distinzione.

Il prof. Luigi Pizzio, che un illustre condiscepolo, l'on. Giovanni Zibordi, ricordava di recente fra i più degni allievi di Giosuè Carducci nell'Ateneo Bolognese, ha recato da più e per più di un ventennio, al suo posto di direttore generale, oltre alla superiore preparazione culturale, una conoscenza larga e sicura di ciò che è e dovrebbe essere l'organismo della scuola primaria in sè stesso e nelle sue attinenze con i vari istituti, una coscienza diritta e vigile, una sensibilità squisita alla bellezza delle idealità morali e insieme un senso vivo e pronto del reale, dell'utile, del possibile; e queste doti cospicue egli ha messe al servizio d'una nobile causa: l'educazione del popolo nella sua Udine diletta.

E se le scuole del Comune sono state segnalate, fino alla vigilia della guerra, fra le migliori delle più progredite città d'Italia, per serietà di intenti e di ordinamento e per valore di sostanziali risultati; se nel turbinoso periodo bellico, quando dovettero ridursi in locali inadatti e insufficienti e quasi persi in salvo tra pericoli e difficoltà innumerevoli, pure poterono compiere la loro funzione e soddisfare agli incalzanti bisogni dell'ora; se dall' abbattimento sofferto per l'invasione nemica esse hanno potuto, e presto, risollevarsi alle attuali condizioni, ciò si deve all'opera illuminata, infaticabile di Luigi Pizzio, assecondata dalla deferente premura dell' Amministrazione e dalla volonterosa collaborazione del personale che da lui dipende.

Ma l'opera di ogni giorno e di ogni ora cui egli ha dedicato la parte migliore del suo ingegno e delle sue energie, non è soltanto qui. Asili e giardini d'infanzia, ricreatori, mutualità scolastica, classi speciali, queste ed altre istituzioni ausiliarie e integratrici della scuola primaria e popolare, hanno avuto in lui l'ideatore, il promotore, o il sostenitore pensoso e sollecito del pubblico bene. Un suo progetto organico completo ci avrebbe dato, anni addietro, una Scuola professionale modello, se la provvida iniziativa, che ebbe tutto l'appoggio dei nostri enti, fosse stata anche incoraggiata dal governo. Da dieci anni, cioè fino dalla applicazione della legge 1911, egli fa parte del consiglio scolastico provinciale e della Deputazione; e chi l'ha avuto collega in questi due consessi ne ricorda l'assiduo, sagace intervento nelle disamine e nee dispute per la risoluzione di controversie questioni di amministrazione scolastica.

Pochi, come Luigi Pizzio, uomo di lettere chiarissimo, aborrono dalla facile, vuota e variopinta letteratura. Per lui la coltura letteraria, invece di essere scopo a sè stessa, è mezzo potente di azione, strumento terso, e fine di penetrazione e di propaganda civile. Ed è così che nelle epiche giornate della guerra, egli ha più volte interpretato l'anima della città, con la parola meditata, densa di contenuta commozione, in manifesti e messaggi che levarono alto e lontano il grido di fede, o di angoscia, o di esultanza della nostra gente.

Uomini colti e retti come Luigi Pizzi sono principalmente uomini di azione. Del suo fervido, e spesso ingrato, lavoro silenzioso, che i più ignorano, di ciò che egli ha fatto per lo sviluppo progressivo delle nostre scuoe, del suo spirito equanime e della sua probità intellettuale, sarebbero documenti mirabili studi, memorie e relazioni che egli ha dettati in due decenni di direzione generale. Accennare pubblicamente alla vita operosa dell'illustre concittadino, ci è sembrato oggi un dovere. E non sarà frase convenzionale il dire, questa volta almeno, che l'onorificenza è veramente meritata.

Reporter

R. Scuola professionale « Giovanni da Udine »

Costante, continuo l'interessamento da parte degli Enti e del R. Ministero in favore di questa Istituzione cittadina che si va affermando sempre più come potente mezzo di elevazione colturale per i nostri operai.

In seguito alle pratiche esperite dal Consiglio d'Amministrazione, il Ministero sta ora elaborando la nuova parte organica, in rapporto all'aumentato contributo da parte della deputazione provinciale e del Comune di Udine potrà contare sopra un bilancio di circa 165 mila lire annue.

Si stanno ora completando gli impianti dei gabinetti di scienze, meccanica ed elettrotecnica, nonchè gli impianti per l'insegnamento tecnico-industriale, con proiezioni cinematografiche.

Per sopperire alle notevoli spese di impianto, grazie al valido appoggio di S. E. il Ministro Girardini e dell'on. senatore Morpurgo, sono stati concessi dai competenti Ministeri larghi sussidi; quello per l'Industria ed il commercio ha concorso con lire 25.000; e con telegramma odierno S. E. l'on. Girardini che con tanto affetto s'interessa della nostra scuola, partecipava che il suo collega on. Raineri, al quale il Consiglio si era rivolto per un sussidio straordinario assegnava un ulteriore contributo di L. 30.000 da parte del Ministero delle Terre Liberate.

Degna di nota l'elargizione della locale benemrita Cassa di Risparmio, che, oltre al corrispondere l'ordinario contributo annuo, di lire 8000 e l'essersi assunto per il 1921 le quote di caro-viveri — ha assegnate anche per il corrente anno scolastico le premiazioni di oncre per quattro distinti allievi in quattro libretti a risparmio da lire 500 ciascuno.

Il Consiglio di amministrazione rende vive grazie a tutti i benemeriti che contribuiscono in modo così tangibile al progresso di questa istituzione cittadina, che mira al miglioramento della gioventù lavoratrice.

L'odierno convegno delle Mutue

Al Congresso dele mutue per la previdenza sociale, che stamane alle 10 s'inaugura nell'Aula Magna dell'Istituto hanno aderito oltre cento Associazioni, dele quali 53 Società di M. S. della Provincia, 20 leghe operaie, 22 cooperative di lavoro e parecchie sezioni di vari sindacati.

Fra le adesioni notasi quella del Comune di Udine che incaricò di rappresentarlo nel Convegno l'assessore cav. dott. Borgrese. Aderirono inoltre gli onorevoli Piemonte Ellero e Cosattini.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1,45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.40 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9,85 (x) 14,25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18,15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 13 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 23.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10,28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.30 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15,30

Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20,45. — Partenze da Paluzza: ore — 10 20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19,25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25. 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30. 16.30, 17.30, 18.30. 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 18.10 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:

Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:

Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:

Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11,15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 5 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12, — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11,** 16.30 — **Arrivi** a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. —

Partenza da Udine 16.25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenza da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17,30 per Cormons.

Veglionissimo Studenti

Una magnifica festa di fiori e di luci; di luci azzurre come sguardi e sorrisi, di fiori freschi e appassiti — tutti — come tutte le età travolte dallo sfrenato brio della giovinezza, nei vorticosi concenti marcolliani.

Una notte deliziosa di allegria spensierata, di incommensurabile divertimento, di gaudio, di fuoco, di intensa vivacità, di indescrivibile entusiasmo, di folla variopinta formicolante in ogni angolo del teatro.

Caro professore! Lo spirito del Magnifico Lorenzo, da lo invocato tanto degnamente, è stato presente ed ha rievocato anche fra noi i canti di vita, d'amore, di ebbrezza, di Firenze quattrocentesca. (A proposito: il «Numero Unico» del veglionissimo è andato a ruba, con grande sollazzo dei suoi insigni redattori).

Sic Motus in fine velocior... Il carnevale è agli sgoccioli e il «Veglionissimo» di questa notte rappresenterà il principio di quella fine che sarà brillantemente segnata dalla «Notte Azzurra».

E il resoconto?... Fare il resoconto della serata è cosa molto scabrosa per il povero cronista, il quale avrebbe molte cose da dire, certamente. Potrebbe mettar giù una filza di nomi di belle donnine intervenute e fare un resoconto proprio ad effetto. Ma ciò è possibile? Anch'egli s'è dato alle danze e stringendo fra le braccia qualche profumata farghilettata fanciullo — come direbbe Petrolini — non ha intravveduto che vagamente le innumerevoli elegantissime silhouettes slanciantisi nei vortici delle danze mostrando — deliziosa civetteria! — tesori di leggiadria e giovinezza.

Si è ballato moltissimo, interrompendo qualche volta per affollare il buffet o per girovagare e lanciar frizzi pieni di «verve» e occhiate maliziose negli angoli meno frequentati.

Verso l'una tutto lo sciame chiassoso delle allegre coppie si riversò nei ristoranti per la cena, devastata la quale, a frotte clamorose, dame e cavalieri riaffollarono il teatro. E la festa riprese con crescente frastuono.

*

Alla sua uscita, il giornale troverà il «Veglionissimo» agli sgoccioli; raccoglierà le ultime battute del «galop» finale ed accompagnerà le coppie felici nella visione dell'alba sorgente. Dove andrà il giornale? In nidi diversi, e non ne parliamo più. Certo udrà gli elogi della festa e alle sue orecchie di carta correranno nomi di vaghe donzelle trionfatrici e di donzelli primeggianti. E, fra tanti nomi, udrà quello della lucidissima mente organizzatrice di Armando Miani, genio multiforme, che larga voce ha già sparso di sè negli annali artistici della nostra città.

Pellegrini (Looke) ecco un altro nome che non sarà dimenticato per lo addobbo originalissimo ed altrettanto ammirato del tempio di Tersicore.

Una lode sincera vada pure anche a quel gruppo di studenti che tanto affaticarono per la riuscita della festa.

Furto di 4000 lire
I ladri arrestati

Venerdì sera ignoti ladri penetrarono nel Magazzino di Chincaglieria di proprietà di certa Petrei sito in via Viola e asportarono tre grandi casse contenente merci varie per un valore di lire 4000.

Nel pomeriggio di ieri la sig. Petrei fece regolare denuncia alla Questura e gli agenti investigativi si misero sulle traccie degli autori.

Qualche ora più tardi, sentendosi scoperti pensarono di fuggire con la refurtiva servendosi di una vettura pubblica e avvicinarono il vetturino Tunchetti Mario, chiedendo di esser portati a Gorizia, ma sorse un vivace diverbio per il fatto che il vetturino chiedeva loro una somma esagerata. Dalle parole si stava per passare ai fatti allorquando intervennero due guardie regie che tradussero in Questura come sospetti tanto i due ladri, quanto il vetturino.

Quest'ultimo dopo l'interrogatorio venne rilasciato; mentre gli altri due furono trattenuti in arresto.

I ladri sono certi Tea Giuseppe fu Angelo di anni 50 abitante in via Ronchi 59 e Varcecria Luigi di anni 30 abitante in via Brovedan 6.

Cronaca rosa

Ieri nel pomeriggio il Sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti ha uniti in dolce nodo d'amore la gentilissima signorina Ida Lestuzzi — figlia al caro nostro amico Gigi — e l'egregio sig. Guido Sarno ufficiale nel R. Esercito.

Testimoni alla cerimonia nuziale i sigg. Pietro Chiarloni tenente di Artiglieria e la sorella della sposa Maria Lestuzzi Da Pozzo.

Il Sindaco donò agli sposi la penna d'oro con cui fu firmato l'atto.

Alla coppia fortunata cui furono presentati da parenti e da amici molti ricchi doni i nostri migliori auguri di ogni felicità ed alla spett. famiglia Lestuzzi vive congratulazioni.

Trattoria comunale
Lista dei pranzi per la settimana

Lunedì: Minestra al brodo, Bollito di manzo con contorno.

Martedì: Minestrone alla genovese, Ucelletti di maiale con patate insalata.

Mercoledì: Riso e patate. Scaloppine alla genovese con purè di patate al forno.

Giovedì: Pasta asciutta. Stufato di manzo con verze.

Venerdì: Riso e fagioli. Cotechino o trippe alla parmigiana.

Sabato: Pasta asciutta, Stracotto di bue con polpette di patate.

Gli apparecchi scientifici alla Fiera di Padova

L'Ateneo Patavino si appresta a solennizzare la celebrazione del suo VII centenario con feste degne delle sue gloriose tradizioni, nel prossimo maggio, con l'Augusta presenza di S. M. il Re.

Per iniziativa del Magnifico Rettore dell'Università ed in seguito ad accordi con la presidenza della Fiera Internazionale di Campioni di Padova, è stata indetta per tale ricorrenza, che raccoglierà studiosi di ogni parte del mondo, una «Mostra di Apparecchi Scientifici».

Detta Mostra continuerà durante la 4.a Fiera Internazionale di Campioni che avrà luogo anche quest'anno nel consueto periodo (1-15 giugno) e saranno compresi nel suo programma, numerosi ed importanti concorsi e premi.

Onorificenza ben meritata

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro Cancelliere Capo del tribunale sig. Domenico Cabrini fu insignito, su proposta del Ministero della Giustizia, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia non solo per i suoi speciali e riconosciuti meriti come funzionario ma anche per la sua opera straordinaria ed intelligente nella ricostituzione di tutti i servizi del tribunale che il nemico aveva rovinato, disperso e distrutto.

Compilazione catasto derivazioni acque pubbliche

Il termine per la presentazione delle domande di uso di acque pubbliche (prescritte dall'art. 7 del R. D. L. 9 dicembre 1919 n. 2161 e dagli articoli 7 e 8 del regolamento 14 agosto 1920 n 1285) è stato prorogato al 31 dicembre 1922.

Cinque e non tre marzo

Per un errore di stampa fu ieri pubblicato che i capi famiglia della chiesa di S. Giorgio sono stati convocati per l'elezione del loro parroco il giorno tre prossimo marzo anzichè il giorno di domenica cinque marzo.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di carità:

Per onorare la memoria di Suor Teresa Maria Fanna (Rosario): Elisa Scaini Malagnini lire 10.

Per il 30.o anniversario della morte della madre: co. G. B. Giuseppe Valentinis lire 25.

Per onorare la memoria di G. B. Pizzamiglio, N. N. lire 10.

Conferenza

Questa sera alle ore 18 sarà tenuta nel tempio evangelico di via Mercatovecchio n. 45, una pubblica conferenza sul tema: «Per la libertà religiosa».

COMUNICATO

Il sottoscritto tiene a dichiarare a proposito della contravvenzione elevatagli, che nel suo negozio, la differenza riscontrata dai Vigili Urbani in una delle due bilancie fu di soli grammi 2 e non di 70 grammi.

E' vero che nell'interno era stato applicato un pezzettino di lardo, che forse, da solo avrà potuto pesare i grammi 10, ma ciò era avvenuto in piena buona fede per equilibrare la bilancia, la quale pendeva dalla parte dei pesi.

Fa presente altresì che detta bilancia serviva per la pesatura di semola, semolino, Farina Biava avena soda, saponina o tanti altri generi di poco valore, mentre alla vendita dei generi fini e di alto costo era adibita altra bilancia la quale fu riscontrata perfettamente esatta.

Tanto per la verità, e nella piena fiducia di poter dimostrare all'Autorità Giudiziaria la propria correttezza.

Savino di Chiano

STATO CIVILE
(dal 12 al 18 Febbraio 1922)

NASCITE — Nati vivi maschi 10 — femmine 18 — nati maschi morti 1 — femmine morte 2 — Nati esposti maschi 4 — femmine 4 — totale Nati N. 39.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO Valentinis Giovanni metallurgico con Seolto Luigia casalinga — De Piero Gino meccanico con Quoco Margherita carta — Vicenzotto Isidoro ferroviere con Camuzzi Anna commessa — Mauro Luigi meccanico con Ciani Maria setaiuola — Corner Mario impiegato con Savorgnani Giuseppina casalinga — Pieri Nerli Leone rappr. con Govetosa Fanni Carmela civile — Mascarin Arturo metallurgico con Bravo Alba casalinga.

MATRIMONI. Crifò Paolo studente con Crifò Cesare Concetta civile — Canciani Gino impiegato con Zanatta Irene carta — Di Benedetto Giuseppe muratore con Mariutti Adelina casalinga — Zoratti Alessandro facchino con Franzolini Maria casalinga — Gentilini Elio muratore con Coiutti Anna casalinga — Verona Giuseppe bracciante con Barazzutti Attilia casalinga — Mauro Fausto barbiere con Spreno Anna ostessa — Venturini Pietro impiegato con Pecoraro Maria casalinga — Plaino Emilio commerciante con Fracasso Ida civile — Fantini Ennio tenente di finanza con Montico Chiara agiata — Colugnatti Giacomo fumista e De Faccio Rosa casalinga — Moradei Plinio industriale con Reichmann Maria modista — Tosolini Adelchi muratore con Zavagno Assunta casal. — Candelotto Emilio ferr. con Lodolo Regina casalinga — Romanello Giovanni macellaio con Franzolini Angelina contadina — Marinatto Luigi meccanico con Modotto Iside casalinga — Peres Antonio sarto con Beltrame Elena casal. — Gaspardi Luigi ferroviere con Barcobello Umbertina sarta — Guglielmo Lovi ..... idraulico con Vittoria Trofano casal. — Ronco Aristide Pietro portalettere con Antoniutti Iolanda casalinga — Sarno Guido ufficiale R. E. e Lestuzzi Ida agiata — Luigi Tonello possidente con Clelia Valente maestra.

MORTI: — Bualdotti Pietro fu Luigi a. 70 agricoltore — Casaitu Di Chiara Elisabetta fu Paolo a. 69 cas. — Zilli Pietro di Riccardo a. 2 m. 6 — Rigotti Rica di Antonio a. 44 cas — Mendini Valentino fu Giuseppe capellaio a. 73 — Antoniali Rosa fu Giuseppe casalinga a. 74 — Pizzamiglio Gio. Batta fu Antonio macellaio a. 58 — Pavlotti Giovanni fu Luigi agricoltore a. 63 — Fortificato Gemma fu Francesco casalinga a. 58 — Trotti Ottavia di Francesco g. 7 — Milani Erminio di Ercole stud a. 17 — Mocchiutti Gio. Batta fu Antonio agricoltore anni 42 — Zilli Anna fu Pietro pollivendola a. 53 — Tullesi Leonilda fu Domenico casalinga a. 24 — Pizzone Bruna di Valentino a. 2 — Patmiz Anna Bulfone fu Domenico cas. a. 74 — Nardini Filippo fu Antonio agricoltore anni 64 — Fiumiani Norma di Luigi a. 1 mesi 3 — Cuberli Luigi fu Luigi fornellista a. 64 — Calligaro Giovanni di Filiberto chierico a. 21 — Gigantino Leonardo facchino a. 66 — Barbetti Tomaso fu Antonio manovale anni 59 — Caldana Maria di Domenico a. 3 — Camer Angeli Maria casalinga anni 63 — Realini Antonietta di Ida mesi 4 — Toncatti Elisabetta Giovanelli possid. a. 29 — Ugolini Teresa Dominissini ricoverata a. 80 — Chittaro Ottavio agricoltore fu Luigi a. 33 — Vidoni Giovanni fu Marco ambulante a. 83 — totale morti N. 32 dei quali N. 8 di altri comuni.

I NUMERI DEL LOTTO
Estrazione del 18 febbraio

BARI	84	73	55	16	2
FIRENZE	61	9	76	23	87
MILANO	41	42	84	6	26
NAPOLI	51	37	79	81	17
PALERMO	14	12	60	7	5
ROMA	30	17	52	53	25
TORINO	58	67	69	15	14
VENEZIA	72	64	45	29	58

CAMBIO UFFICIALE MILANO

Francia 180,40 — Londra 89,05 — Svizzera 401 — New York 20,60 — Germania 9,90 — Vienna 065.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp. Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

sull costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 1.25
» » » 500		» 2.50

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alla tariffa stabilite e pubblicate da ciascun Giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.